

Il vicepresidente degli Esteri alla Camera commenta il dopo-elezioni

«Adesso Teheran sarà più dura»

Rivolta: rapporti tesi con Usa e arabi moderati e corsa al nucleare

di MAURIZIO PICCIRILLI

«AHMADI-NEJAD è un pasdaran doc, d'origine controllata. Ha condotto una campagna elettorale sulla base del più pesante integralismo religioso». Dario Rivolta, responsabile esteri di Forza Italia e vicepresidente della Commissione Esteri della Camera ha conosciuto personalmente alcuni mesi fa il neo presidente dell'Iran. «Un uomo impressionante - racconta il parlamentare azzurro - Personalità molto marcata in un fisico minuto. Sguardo penetrante. Parlava con frasi brevi, insomma poche parole ma molta concretezza. Ho notato però anche un grande rispetto per i suoi collaboratori ai quali durante il nostro incontro ha dato la parola senza esitazione».

Un identikit che non lascia speranze di aperture?

«Certamente è un integralista. La sua campagna elettorale è stata impostata sull'integralismo. Del resto ha fatto parte dei comitati, i Comitati rivoluzionari creati durante le manifestazioni che portarono alla rivoluzione del 1979. I difensori della moralità islamica».

Quindi l'Iran rischia di tornare indietro?

«Preoccupa soprattutto la linea politica che l'Iran potrebbe intraprendere nei rapporti internazionali oltre che nella tutela dei diritti umani interni al paese. È vero però che spesso la storia ha dimostrato che personaggi politicamente arrivati al potere sull'onda

del fanatismo più esasperato hanno saputo con una sorta di catarsi trasformarsi in razionali e realisti capi di Stato. È questo cammino che auspichiamo possa intraprendere l'Iran con la guida del nuovo presidente».

Potrebbe quindi spiazzare tutti e avviare quelle riforme che tanti auspicano anche tra gli iraniani?

«Forte di questa riconferma popolare benché evidentemente minoritaria per la scarsa partecipazione alle urne, nossa con coraggio effettuare quella apertura che un governo totalmente ostile agli ayatollah non poteva permettersi. D'altra parte se così non fosse la società iraniana in gran parte colta e intimamente laica

non potrà che essere ulteriormente esasperata ed esprimere anche con modalità meno democratiche e pacifiche la manifestazione del proprio dissenso».

Molti moderati hanno preferito astenersi.

«Infatti. Lo stesso candidato moderato si è espresso per l'astensione al ballottaggio. Lo stesso aveva dichiarato il premio Nobel Shirin Ebadi».

Cambierà molto sul piano dei rapporti internazionali?

«Forse ci sarà un irrigidimento rispetto ai rapporti con Stati Uniti e Paesi arabi moderati. Certo per quanto riguarda il programma nucleare quello andrà avanti. Tutti i candidati e tutto il popolo iraniano è concorde su questo punto».

